

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1960

(9^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICCIONI

INDICE

Disegni di legge:

« Contributo all'Istituto internazionale delle civiltà diverse (IN.C.I.D.I.), con sede in Bruxelles, per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-1964 » (769) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE Pag. 50, 51
BOSCO, *relatore* 51

« Elevazione del contributo al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per gli anni 1958 e 1959 e concessione di un contributo al Fondo speciale progetti per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati per l'anno 1959 » (900) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 49, 50
CERULLI IRELLI, *relatore* 49

« Norme sull'indennità ministeriale al personale delle carriere direttive del Ministero degli affari esteri » (997) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 47, 48
MICARA, *relatore* 47

« Erogazione di un contributo per la costruzione dell'ospedale italiano in Tripoli (Libia) » (1001) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE Pag. 48 49
CERULLI IRELLI, *relatore* 48

« Finanziamento della Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al periodo 1861-1943 » (1065) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 44, 46
BERTI 45
CERULLI IRELLI, *relatore* 44
FERRETTI 44
LUSSU 46
MESSERI 46

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Berti, Bosco, Cerulli Irelli, Ceschi, Cianca, Fenoaltea, Ferretti, Greco, Lussu, Messeri, Micara, Molè, Pastore, Piccioni e Scoccimarro.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)9^a SEDUTA (15 giugno 1960)

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Spano è sostituito dal senatore Gramigna.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

M I C A R A , *ff. Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Finanziamento della Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al periodo 1861-1943 » (1065) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento della Commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al periodo 1861-1943 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E R U L L I I R E L L I , *relatore.* Onorevoli colleghi, come è noto, fu a suo tempo costituita una speciale Commissione per procedere non solo al riordinamento di tutto l'archivio del Ministero degli affari esteri (archivio diplomatico italiano), ma anche a una pubblicazione periodica, in vari volumi, dei documenti che possano illustrare determinati periodi della storia diplomatica italiana, a partire dal 1861.

Questa Commissione, che si è insediata già da una decina d'anni, ebbe nel 1953, con uno speciale disegno di legge, un fondo di 18 milioni di lire a sua disposizione per procedere ai necessari lavori e soprattutto alla stampa dei volumi. Il progetto di pubblicazione di tutti i documenti si sviluppa su un piano di 80 volumi. Di questi 80 volumi sono già stati pubblicati e posti in commercio 10 volumi. Altri 11 volumi sono in corso di stampa o di avanzata preparazione.

I 18 milioni, naturalmente, sono scaduti con il termine del sessennio che era previsto

nella relativa legge, per cui oggi, con il provvedimento in discussione, si chiede l'autorizzazione a una nuova spesa di 9 milioni di lire per poter far fronte ai necessari impegni per la pubblicazione dei volumi che sono in corso di allestimento. Dico subito che i 9 milioni sono incorporati nello stesso bilancio del Ministero degli affari esteri; si tratta quindi, in fondo, più che altro di una variazione di bilancio, da un capitolo all'altro.

La Commissione finanze e tesoro, che è stata interpellata in proposito, ha espresso parere favorevole, dando il suo nulla-osta per quanto la concerne.

Ciò premesso, e dati gli scopi che il disegno di legge si propone, e cioè di continuare ad alimentare i lavori della Commissione in parola — ed è forse qui il caso di dire che l'Italia è stata l'ultima di tutte le nazioni europee ad aprire i suoi archivi diplomatici e a renderli di pubblica ragione —, non posso fare altro, onorevoli colleghi, che invitarvi a dare il vostro consenso al disegno di legge in esame.

F E R R E T T I . Secondo me non si dovrebbe solamente approvare il disegno di legge in discussione, ma anche elogiare il Ministero degli affari esteri per questa splendida iniziativa. È vero, come diceva il competentissimo collega Cerulli Irelli, che l'Italia è stata l'ultima ad aprire i suoi archivi, ma è stata anche la più audace, tanto è vero che sono stati pubblicati documenti recentissimi, che purtroppo coinvolgono responsabilità di diplomatici e di uomini politici ancora viventi. E questo può essere un aspetto tale da lasciarci perplessi.

Comunque si è raggiunto uno scopo che è molto più alto di quelle che possono essere le responsabilità personali, si è ricostruita la verità storica su molti avvenimenti, per esempio sul famoso colloquio Hitler-Mussolini, intorno al quale sui rotocalchi si erano fornite versioni contrastanti e che è risultato un normale e regolare incontro tra uomini politici, senza siffatti scambi di parole offensive. Si tratta quindi di un contributo elevatissimo che viene dato alla storia anche la più recente, storia diplomatica, quindi storia politica in senso assoluto. È, ripeto, una inizia-

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)9^a SEDUTA (15 giugno 1960)

tiva audace, coraggiosa, quella presa dalla nostra diplomazia, e che si avvale di valorosi studiosi, tra i quali mi preme ricordare Mario Toscano — che recentemente ha ottenuto un alto riconoscimento — e con lui altri studiosi, tutti seri e tutti ispirati al concetto di far conoscere la verità, che dopo tutto è quella che tutti vogliamo sentire e sapere.

B E R T I . Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione. Anzi, a mio parere, i 9 milioni di lire che con esso vengono assegnati alla Commissione per il riordinamento, il reperimento e la pubblicazione dei documenti diplomatici sono pochi, se si tiene conto dell'opera di tale Commissione. Ciò premesso desidero fare due osservazioni.

La prima di tali osservazioni concerne il tempo impiegato. L'ultimo volume che ad opera della Commissione è stato pubblicato riguarda il periodo storico 1861-1863. È una opera eseguita egregiamente dal professor Maturi dell'Università di Torino, ma un'opera per compiere la quale sono stati impiegati 10 anni, e ciò, badate bene, nonostante si tratti praticamente di una raccolta. Alcuni dei volumi pubblicati hanno richiesto un periodo meno lungo, ma la media del tempo impiegato per ogni volume si aggira sui 5-6 anni. E si tratta, come dicevo, di raccolta pura e semplice di documenti.

Vero è che per fare questa raccolta occorre compiere una cernita, ma chi ha pratica di archivi sa che tale operazione si può effettuare in un periodo di tempo normalmente più breve. Il fatto è che ognuno di coloro i quali svolgono tale mansione ha tutta una serie di altri incarichi da espletare; ciò comunque non toglie che occorrerebbe trovare il modo di accelerare il lavoro, in modo da evitare che si arrivi chi sa quando al termine dell'opera.

Con la seconda osservazione entro nel merito della questione. Ho il massimo rispetto per gli studiosi che provvedono alla redazione dei volumi storici, in quanto essi sono anche tutti miei amici personali; tuttavia debbo sottolineare come ogni storico, anche quando faccia una raccolta pura e semplice di documenti, compie una scelta in base a

concetti personali. Bisognerebbe allora che alla fine di ogni volume fossero indicati, anche con il semplice numero di collocazione in archivio, i dispacci diplomatici che non sono stati prima più ampiamente citati. Per esempio: sui rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra nel periodo del fascismo — periodo che ho cercato di studiare in modo particolare — su ogni 100 documenti a disposizione ne sono stati pubblicati una decina. Noi abbiamo naturalmente la massima fiducia e il massimo rispetto per gli studiosi che hanno operato tale selezione; peraltro, per chi ha interesse di studiare a fondo l'argomento, sarebbe anche interessante — visto che è materialmente impossibile pubblicare in volume tutti i documenti diplomatici — che alla fine di ogni tomo, in una sola paginetta, fossero indicati appunto i documenti diplomatici non pubblicati, per modo che chi ne abbia motivo, possa andarli a consultare in archivio. In questo modo il lavoro che la Commissione svolge può essere giudicato completo.

Non dico che si debba compiere questa opera con i criteri adottati a suo tempo dalla Società imperiale di Pietroburgo, che ha pubblicato in 180 volumi tutta la corrispondenza di Caterina II; noi non abbiamo i mezzi per farlo, e forse non è nemmeno il caso, dato che una volta si scriveva molto, oggi si preferisce telegrafare, telefonare, avere dei colloqui, e i documenti scritti sono di gran lunga minori di numero; però almeno un elenco, ristretto in poche paginette, dei documenti non pubblicati, questo credo lo si possa fare.

Una simile osservazione ho già avuto modo di farla alla Commissione di studiosi che si interessa di questa opera di raccolta, particolarmente al professor Moscati — che è grandissimo competente e insegnante proprio di materie archivistiche all'Università di Roma — e tutti mi hanno dato ragione dal punto di vista scientifico, ma dal punto di vista pratico ho poi notato che nei volumi editi dalla Commissione sono semplicemente pubblicati alcuni dispacci diplomatici, senza indicazione di quelli esistenti e non pubblicati.

Una ultima osservazione, e questa *Cicero pro domo sua o pro domo nostra*: ricordo che, allorché discutemmo dell'attività della Commissione per il riordinamento, il repe-

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

9ª SEDUTA (15 giugno 1960)

rimento e la pubblicazione dei documenti diplomatici in sede di Commissione alla Camera dei deputati, il presidente, onorevole Bettiol, avanzò la proposta, che fu da noi apprezzata e gradita, che i volumi pubblicati, come avviene in tutti i Paesi, fossero inviati in omaggio ai membri della Commissione degli affari esteri. Vorrei oggi rinnovare quella proposta al nostro presidente Piccioni,

L U S S U . Desidero anzitutto trattare il problema del tempo della pubblicazione dei volumi. Prendiamo il professor Maturi che è uno dei nostri massimi storici, insieme a Chabod, al quale mandiamo tutti i nostri auguri perchè riesca a superare una malattia insidiosa in sommo grado, che ha messo in pericolo i corsi regolari del suo insegnamento allo Istituto superiore di Napoli. Ebbene, questi storici hanno tal somma di lavoro, che se non si avvalessero di valorosi collaboratori, un volume per apparire impiegherebbe non 3, 4 o 5 anni, ma 10. Peraltro, il decentramento presuppone una spesa notevole, che non può essere certo coperta con gli stanziamenti sinora fatti: questa è la ragione del ritardo con cui appaiono i preziosi volumi.

Di tali volumi, io possiedo un complesso di 6 o 7, e a tal proposito debbo lamentare — anche se questo avviene normalmente in Italia — che, avendo espresso qualche critica, se prima ero riuscito ad averli in omaggio — perchè non riuscirei a pagarli da me — ora non mi è stato più inviato alcun volume (*Ilarità*).

Mi associo alla proposta fatta dal collega Berti, alla quale penso che tutti dobbiamo associarci. È bene che l'onorevole Presidente della Commissione intervenga: si tratta di un Istituto di Stato, e in fondo di un lavoro che fa capo allo Stato. Ora gli attribuiamo 9 milioni; probabilmente l'anno venturo gliene daremo 15; ed io sono d'accordo in questo, perchè per affrettare la pubblicazione dei volumi occorre un maggiore decentramento. Faccia dunque il nostro Presidente un passo perchè a ciascuno di noi possano essere inviati i volumi della raccolta dei documenti diplomatici, e perchè ciascuno di noi possa anche esprimere delle critiche, senza che poi

si debba veder sospendere l'invio di tali volumi in omaggio (*ilarità*), in quanto vi è per noi un importante motivo di studio.

P R E S I D E N T E . Lo farò molto volentieri, perchè condivido in pieno le osservazioni che sono state fatte, compresa quella che riguarda l'indicazione dei documenti non pubblicati. È questo un criterio di onestà nella compilazione dei libri, oltre tutto, in quanto così facendo lo storico dice: io ho scelto questi documenti pubblicati in base ai miei criteri di studioso e di storico; però ce ne sono anche degli altri. Omettendo tale indicazione, si può far pensare che si tratti di pubblicazioni comunque tendenziose.

D'altra parte conosciamo tutti questi nostri studiosi, che fanno veramente onore agli studi storici e diplomatici. Quindi non abbiamo difficoltà ad intervenire in questo caso. E mi stupisce il fatto di queste sanzioni immaginabili, della sospensione addirittura dell'invio dei volumi, invio che è più che giusto, direi doveroso, a quei parlamentari che sono chiamati, soprattutto in questa materia, ad approfondire la loro conoscenza e i loro studi. Provvederò quindi a interpretare il desiderio degli onorevoli colleghi con vero impegno.

M E S S E R I . Desidero far presente, per scagionare la Amministrazione degli esteri, che la mancanza del riferimento ai documenti non pubblicati si deve probabilmente al non intervenuto coordinamento dell'archivio storico, per quanto riguarda soprattutto le epoche precedenti alle attuali. Resta ad ogni modo la già lamentata mancanza di mezzi, problema questo al quale occorrerebbe pensare e provvedere adeguatamente.

P R E S I D E N T E . Già, occorre provvedere a una maggiore retribuzione ai collaboratori.

L U S S U . Questa è la causa principale del ritardo delle pubblicazioni.

P R E S I D E N T E . Faccio rilevare che in questa materia di lavoro, di studio e approfondimento sono impegnati quasi tutti

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)9^a SEDUTA (15 giugno 1960)

funzionari dell'Amministrazione degli esteri. La proposta di aumento dei mezzi è unanime: ci vorrebbe ora un po' più di coraggio.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per il funzionamento della Commissione per il riordinamento, il reperimento e la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al periodo 1861-1943, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 12.000.000 da ripartirsi in ragione di lire 9.000.000 per l'esercizio finanziario 1959-60 e di lire 3.000.000 per lo esercizio finanziario 1960-61.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 9.000.000 per l'esercizio finanziario 1959-60 si farà fronte mediante riduzione per lire 3.000.000, 4.000.000 e 2.000.000, rispettivamente degli stanziamenti dei capitoli nn. 32, 60 e 109 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per detto esercizio.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme sull'indennità ministeriale al personale delle carriere direttive del Ministero degli affari esteri » (997)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sull'indennità ministeriale al perso-

nale delle carriere direttive del Ministero degli affari esteri ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

M I C H E L E , *relatore*. La concessione di una apposita indennità ministeriale ai funzionari della carriera diplomatica risale al 1927, allorchè venne fissata con la legge numero 862 in misura della metà, di un terzo e di un quarto dello stipendio per coloro che fossero investiti delle funzioni rispettivamente di Direttore generale, di Capo ufficio o di Segretario. L'istituzione di detta indennità trovava una duplice giustificazione, sia nelle spese di rappresentanza che i funzionari del Ministero degli affari esteri sono tenuti a sostenere nei continui loro contatti con diplomatici stranieri, sia nell'onere connesso con i frequenti loro trasferimenti, specie in occasione dei ritorni al Ministero.

Le disposizioni legislative con le quali, dal 1948 in poi, stipendi e competenze dei dipendenti statali sono stati proporzionati, almeno in parte, all'aumentato costo della vita e al deprezzamento della moneta, non hanno peraltro portato ad un corrispondente adeguamento della indennità ministeriale, che è rimasta ancorata agli stipendi del 1948.

Per ovviare alle conseguenze di tale situazione, fu stabilito nel dopoguerra, con decreto legislativo n. 460, che la indennità sarebbe stata computata sugli stipendi spettanti nel tempo cui essa si riferisce. Tale norma avrebbe dovuto consentire l'automatica rivalutazione in occasione di successivi aumenti delle retribuzioni. Questo però non si è verificato, a causa di quella clausola che esclude la possibilità che gli aumenti delle retribuzioni abbiano riflessi sulle indennità commisurate ad un'aliquota dello stipendio.

Il disegno di legge in esame, pertanto, viene a parzialmente adeguare l'indennità alle altre competenze, in relazione con le finalità per le quali venne istituita, e sia pure nelle proporzioni ridotte di cui al decreto legislativo del marzo 1948. D'altra parte essa estende con l'articolo 2 il beneficio anche ai funzionari delle altre carriere direttive del Ministero degli affari esteri, in quanto anche per loro sussistono le stesse ragioni per le quali l'indennità fu stabilita.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)9^a SEDUTA (15 giugno 1960)

L'onere per l'applicazione delle disposizioni di cui al provvedimento in discussione è di 66 milioni di lire, e per la sua copertura la Commissione finanze e tesoro nel suo parere ha dichiarato di non aver nulla da osservare.

Chiedo pertanto che il disegno di legge in discussione venga approvato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dal 1° luglio 1960 l'indennità di cui all'articolo unico del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 460, si computa sugli stipendi effettivamente spettanti nel tempo in cui essa viene percepita.

(È approvato).

Art. 2.

L'indennità di cui all'articolo precedente è attribuita con egual decorrenza ai funzionari dei ruoli di tutte le carriere direttive del Ministero degli affari esteri.

(È approvato).

Art. 3.

Agli effetti della presente legge il trattamento previsto per i capi di ufficio si applica anche ai funzionari direttivi di coefficiente 500 e superiori addetti agli uffici dell'Amministrazione centrale.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere di lire 66 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà per l'esercizio finanziario 1960-61 mediante riduzione dello stanziamento di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio

medesimo destinato a sopperire ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Erogazione di un contributo per la costruzione dell'ospedale italiano in Tripoli (Libia) » (1001)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erogazione di un contributo per la costruzione dell'ospedale italiano in Tripoli (Libia) », a proposito del quale la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non aver nulla da osservare per la parte di sua competenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E R U L L I I R E L L I , relatore. Si tratta semplicemente di un accordo intervenuto con il Governo di Libia per dotare lo Stato di un moderno ospedale, che possa servire soprattutto a vantaggio dei 40 mila italiani ancora residenti in quel Paese. La organizzazione ospedaliera in Libia lascia a desiderare, purtroppo, sotto tutti i punti di vista e si ha quindi la necessità di questo nuovo ente assistenziale, soprattutto per soccorrere i nostri connazionali. Il Governo libico ha ceduto a un ente di beneficenza il terreno adatto. L'ente di beneficenza prescelto è stato la Croce Rossa Italiana, la quale si è impegnata a costruire nel più breve spazio di tempo possibile questo grande e moderno ospedale. Siccome nello stesso tempo le autorità italiane preposte a studi agricoli in Libia erano riuscite ad economizzare la somma di circa 300 milioni di lire, con il disegno di legge in discussione si dispone semplicemente lo storno dei 300 milioni che dovevano servire per opere varie di sviluppo

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)9^a SEDUTA (15 giugno 1960)

agricolo come contributo a favore della Croce Rossa Italiana perchè possa costruire l'ospedale. E a questo punto mi corre l'obbligo di ricordare che la grande patrocinatrice di questa opera benefica assistenziale, che è in fondo il motivo per cui oggi ci troviamo ad approvare il provvedimento in esame, è stata la consorte del Presidente della Repubblica, donna Carla Gronchi, alla quale quindi gli italiani di Libia devono questa grande opera assistenziale. Non posso quindi che esortare tutti gli onorevoli colleghi, senza distinzione di gruppi, ad associarsi all'invito che rivolgo, di approvare il disegno di legge in oggetto.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al fine di contribuire alla erezione in Tripoli di un ospedale italiano che la Croce Rossa Italiana costruirà sul terreno ceduto dallo Stato libico ai sensi dell'Accordo tra l'Italia e la Libia concluso in Roma il 2 ottobre 1956 ratificato e reso esecutivo mediante legge 17 agosto 1957, n. 843, è autorizzato, a favore della Croce Rossa medesima, un contributo straordinario di lire 300 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa di lire 450 milioni prevista all'articolo 8 della legge 17 agosto 1957, numero 843, è ridotta di lire 300 milioni.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di cui alla presente legge si provvede con le disponibilità derivanti dalla riduzione della spesa prevista dal precedente articolo 2.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Elevazione del contributo al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per gli anni 1958 e 1959 e concessione di un contributo al Fondo speciale progetti per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati per l'anno 1959 » (900).

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del contributo al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per gli anni 1958 e 1959 e concessione di un contributo al Fondo speciale progetti per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati per l'anno 1959 », sul quale la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non aver nulla da osservare per la parte di sua competenza.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E R U L L I I R E L L I, relatore. Con il disegno di legge in esame l'Italia fissa la non indifferente somma di lire 635 milioni da destinarsi quale contributo volontario per gli anni 1958 e 1959 ai due Fondi di assistenza tecnica, ossia al Fondo dell'assistenza tecnica ampliata nonchè al Fondo speciale progetti per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati, senza contare poi altri 140 milioni di lire già iscritti in bilancio per tale scopo.

In sostanza, i contributi volontari versati dall'Italia per gli anni 1958 e 1959 ammontano complessivamente a 775 milioni di lire, così ripartiti: 150 milioni al Fondo assistenza tecnica ampliata nel 1958; 250 milioni al

3ª COMMISSIONE (Affari esteri)

9ª SEDUTA (15 giugno 1960)

Fondo assistenza tecnica ampliata nel 1959 e 375 milioni, sempre nel 1959, al Fondo speciale progetti. Anche se inferiore, come ammontare, a quello compiuto da altri Stati fra i quali l'Olanda, la Svezia, la Francia, la Danimarca, ciò nonostante è pur sempre un considerevole sforzo che il nostro Paese effettua in nome della solidarietà internazionale per aprire più prosperi orizzonti a popoli ancora in stato di arretratezza sul piano economico e sociale.

È da osservare che questi contributi concernono anni già scaduti, per cui le organizzazioni internazionali, e fra esse qui a Roma la F.A.O., negli Stati Uniti il Fondo delle varie assistenze e la Commissione economica, hanno più volte sollecitato l'approvazione del dispositivo di legge per i versamenti di questi contributi. Io mi rimetto agli onorevoli colleghi; tuttavia, trattandosi di un impegno preso in precedenza, che si riferisce ad anni trascorsi e che in fondo poi torna a nostro vantaggio (poichè grazie a questo fondo di assistenza tecnica trovano all'estero, e specie nei Paesi sottosviluppati, largo impiego maestranze e tecnici italiani) non posso che rivolgere l'invito ad approvare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo di lire 70 milioni annui, previsto dalla legge 4 agosto 1955, n. 690, per la partecipazione dell'Italia al Fondo di assistenza tecnica ampliata delle Nazioni Unite per il quinquennio dal 1955 al 1959, è aumentato di lire 80 milioni per l'anno 1958 e di lire 180 milioni per l'anno 1959.

(È approvato).

Art. 2.

È autorizzata la spesa di lire 375 milioni per la partecipazione dell'Italia al Fondo spe-

ciale progetti per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati delle Nazioni Unite per l'anno 1959.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere complessivo di lire 635 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvederà per lire 80 milioni a carico dello stanziamento del capitolo n. 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59; per lire 400 milioni con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per lo stesso esercizio 1958-59 e per lire 155 milioni a carico dello stanziamento del capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo all'Istituto internazionale delle civiltà diverse (IN.CI.DI.), con sede in Bruxelles, per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64 » (769) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo all'Istituto internazionale delle civiltà diverse (IN.CI.DI.), con sede in Bruxelles, per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64 », già approvato dalla Camera dei deputati.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)9^a SEDUTA (15 giugno 1960)

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha dichiarato di non aver nulla da osservare per la parte di sua competenza.

B O S C O , *relatore*. Si tratta di un provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati, che ha una limitata ampiezza finanziaria — 500.000 lire per 5 anni — e che si riferisce già all'esercizio 1959-60 quale data di inizio. Ritengo quindi opportuno regolarizzare la situazione amministrativa di un provvedimento così tenue, e propongo pertanto l'approvazione del disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 500.000 per cinque anni, a decorrere dall'esercizio 1959-60, a favore

dell'Istituto internazionale delle civiltà diverse (IN. CI. DI.) con sede in Bruxelles.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 500.000 derivante dall'attuazione della presente legge, per l'esercizio 1959-60, si provvederà a carico dello stanziamento del capitolo n. 97 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari